



Giorni di Storia banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
Da venerdì 25 aprile in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia banditi
Per i popoli che non hanno bisogno di eroi
Da venerdì 25 aprile in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Fiat, Umberto Agnelli promette il rilancio

Il piano entro giugno. «Bene i rapporti con Gm». Via libera all'aumento di capitale dell'Ifi

Massimo Burzio

banche

Della Valle sale in Bnl ma non entra in Capitalia

MILANO La famiglia Della Valle ha comunicato di aver incrementato la propria partecipazione nel capitale della Banca Nazionale del Lavoro portandola ora al 4,60%. È quanto di legge in una nota in cui «si conferma che la finalità dell'investimento è quella di concorrere, insieme agli altri soci principali, a rafforzare la stabilità della banca e quella di contribuire al suo continuo sviluppo».

L'incremento della quota in capo alla famiglia Della Valle (Andrea e Diego) segue l'annuncio, dello scorso 3 aprile, in cui gli industriali marchigiani cui fa capo la Tod's avevano comunicato di possedere il 2,83% della Banca di via Veneto.

L'ingresso, avvenuto tramite la Dorint sa, era stato salutato con favore dal management (il presidente Luigi Abete in testa) e da alcuni azionisti storici della Bnl, come generali. L'aumento della partecipazione avviene a ridosso dell'assemblea della banca in programma per il prossimo 28 aprile, in quella sede sarà possibile valutare se i della valle hanno ritoccato ulteriormente la loro quota e in che misura. Per superare la soglia del 5% sarebbe comunque necessario avere il via libera della Banca d'Italia.

Contemporaneamente Diego Della Valle ha smentito il proprio ingresso in Capitalia.



Il presidente della Fiat Umberto Agnelli

porti allo slittamento della *put option* o ad altre forme di intesa economica.

Nell'assemblea di ieri, intanto, è stato approvato l'aumento del capitale sociale dell'Ifi per 500 milioni di euro. L'operazione potrà avvenire in una o più volte portando così il capitale sociale sino ad un massimo di 561,750 milioni di euro. L'assemblea ha anche nominato nel consiglio di amministrazione John Philip Elkann, il nipote dell'avvocato Agnelli, e Annibale Avogadro di Collobiano. I due neo amministratori, peraltro, erano già stati cooptati nel cda del 3 marzo.

Contemporaneamente l'assemblea ha ridotto da 10 a 9 i membri del consiglio di amministrazione del qua-

dro non fanno più parte il dimissionario Paolo Fresco e gli scomparsi Giovanni Agnelli e Carlo Camerana. E proprio in ricordo dell'avvocato e del cugino Camerana, l'assemblea è iniziata con «un attimo di raccoglimento» chiesto da Umberto Agnelli che ha detto «ci mancherà a tutti molto come ci mancherà anche Carlo Camerana che è stato nostro devoto consigliere per molti anni».

La riunione dei soci dell'Ifi di ieri è stata anche l'occasione per comunicare l'andamento positivo della ricapitalizzazione da 250 milioni di euro per l'accampamento Giovanni Agnelli e C. Sapaz che si sta concludendo in questi giorni. Per l'operazione riguar-

dante la cassaforte della famiglia «c'è stata una grossissima risposta - ha detto Umberto Agnelli - e ci sono state variazioni minime di partecipazione al capitale. Qualcuno non ha potuto sottoscrivere l'aumento - ha poi rivelato - ma sono assolutamente partecipazioni minime».

Oggi, infine, ci sarà l'assemblea dell'Ifi. La finanziaria guidata da Gianluigi Gabetti - presidente ed amministratore delegato - dovrà deliberare, in sede straordinaria, il progetto di riorganizzazione della società deciso il 3 marzo scorso e che si incentra sulla cessione di tutte le partecipazioni incluse quelle in Fiat e, tra le altre, nel San Paolo Imi, nella Juventus e

nella Rinascente dall'Ifi all'Ifil per un valore di mercato attorno ai 1.000 milioni di euro. Quest'ultima diventerebbe così una holding operativa controllata da Ifi.

In virtù del conferimento è previsto però un aumento di capitale della stessa Ifil riservato ad Ifi per un totale di 287 milioni di euro. Un'operazione, questa, che ha ottenuto parere positivo dal Tribunale di Torino e da una società di revisione ma che è già stata duramente contestata dal fondo Usa K Capital (oltre 7% in Ifil) secondo cui «il riassetto danneggerebbe gli azionisti di minoranza» e che oggi promette battaglia durante l'assemblea.

I risultati dell'inchiesta Isae
Consumatori, risale la fiducia
Ma sul futuro dell'economia prevale ancora il pessimismo

MILANO Migliora, in aprile, il clima di fiducia dei consumatori italiani. Ma non per quello che riguarda l'economia. Nel mese in corso - secondo l'inchiesta mensile condotta dall'Isae - in parte influenzato dal rapido svolgimento della guerra in Iraq, l'indicatore del clima di fiducia ha toccato, in termini grezzi, quota 107,6 (a fronte del 105,8 di marzo). Il livello più alto degli ultimi sei mesi.

La rapidità con la quale si è conclusa la guerra, insomma, ha influenzato le indicazioni favorevoli sul quadro economico generale mentre ha pesato poco, come d'altra parte accadde per altri eventi bellici come la prima guerra del Golfo e il Kosovo, sui giudizi sulla situazione personale degli intervistati.

L'Isae prevede comunque che la fiducia dei consumatori possa tornare a migliorare dopo la brusca caduta registrata nel corso del 2002.

L'indice di fiducia sul quadro economico segna a marzo quota 91,2 in recupero rispetto all'88,5 di marzo senza comunque tornare ai livelli di febbraio. Giudizi e attese sulla situazione economica del Paese si fissano rispettivamente a meno 67 e

Intanto rispetto a marzo cala la quota di quanti riescono ad effettuare risparmi

meno 23 (meno 70 e meno 27 a marzo), mentre cresce la percentuale di coloro che si aspettano una stabilizzazione del mercato del lavoro (da 40 a 44 per cento). Si ridimensiona leggermente invece la quota di coloro che ritengono che i prezzi siano molto o abbastanza aumentati. (Oggi si avrà la prima controprova con la diffusione dei dati sull'inflazione nelle città campione).

L'indice sul clima di fiducia sulla situazione personale aumenta a da aprile a 115,8 da 114,5 di marzo grazie soprattutto a valutazioni meno negative sull'acquisto di beni durevoli (scende la quota di coloro che ritengono il momento sfavorevole all'acquisto). Diminuisce invece la quota di coloro che riescono ad effettuare risparmi (24 per cento in aprile contro il 26 per cento di marzo). Più negative anche le previsioni sulla situazione economica della famiglia. Sui beni durevoli l'Isae registra anche qualche segno di recupero nelle previsioni sugli acquisti (scende dal 66 al 59 per cento la quota di coloro che prevedono di non farne nel prossimo anno).

Per quel che riguarda l'area euro e gli Usa, l'inchiesta segna a marzo un peggioramento del clima di fiducia. I primi dati disponibili per aprile però, grazie al rapido svolgimento della guerra in Iraq, segnalerebbero un forte miglioramento del dato.

Secondo l'inchiesta armonizzata Ue a marzo la fiducia è passata a meno 21 (da meno 19 di febbraio) su livelli prossimi ai minimi registrati nel 1994. Meno critiche le valutazioni sul bilancio familiare (da meno 20 a meno 19) mentre peggiorano i giudizi sull'andamento dell'economia (da meno 47 a meno 49). Negli Usa l'indice del Conference Board registra una flessione a marzo (62,5 contro il 64,8 di febbraio). Secondo le rilevazioni dell'Università del Michigan l'indice di marzo (77,6 contro il 79,9 di febbraio) dovrebbe risalire a aprile a quota 83,2 tornando a livelli superiori a quelli del gennaio 2003.

L'annuncio alla vigilia del ricovero in ospedale dell'anziano governatore. Ma subito dalla Casa Bianca arrivano le mezze rettifiche: nessuna decisione è stata ancora presa

Federal Reserve, Bush conferma Greenspan. Con riserva

Roberto Rezzo

NEW YORK Il presidente George W. Bush pensa che Alan Greenspan meriti un altro mandato a capo della Federal Reserve; lo ha detto ieri per la prima volta, proprio mentre l'anziano governatore della Banca centrale Usa si preparava ad andare sotto i ferri per un intervento alla prostata. Greenspan, che ha compiuto 77 anni il mese scorso, è presidente della Fed ininterrottamente dall'agosto del 1987, quando ricevette il primo incarico da Ronald Reagan, mentre l'ultimo, ricevuto da Bill Clinton, scade il 20 giugno prossimo.

«Si - ha risposto Bush durante un incontro con la stampa finanziaria, quando gli è stato chiesto se Greenspan avesse fatto un

buon lavoro e meritasse di essere riconfermato - penso che Alan Greenspan debba avere un altro mandato». «Mai prima d'ora la Casa Bianca si era sbilanciata sul futuro della Federal Reserve ed è noto che influenti membri dell'amministrazione considerano la prospettiva di aver a che fare ancora con Greenspan come il fumo negli occhi».

Infatti non è passata neppure un'ora dalle dichiarazioni di Bush, che dalla Casa Bianca sono iniziate a piovere mezze rettifiche e mezze smentite per suggerire che nessuna decisione è stata presa e che le parole del presidente non devono essere considerate un impegno. La destra repubblicana non perdona a Greenspan di aver osteggiato la prima manovra fiscale di Bush, quella del 2001 sostenendo che anziché ridurre le tasse sarebbe stato

bene pagare il debito pubblico. In tema di politica economica le idee di Bush e quelle di Greenspan non potrebbero essere più diverse e infatti il governatore ha bocciato l'idea di tagliare ulteriormente le tasse per un valore di 726 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, un piano che la Casa Bianca sta disperatamente tentando di far passare al Congresso sostenendo che serve a rilanciare investimenti e occupazione. Gli oppositori di Greenspan hanno un loro candidato: Martin Feldstein, già presidente del Consiglio economico della Casa Bianca durante l'amministrazione Reagan, e ora docente a Harvard. Una figura di tutto rispetto, ma la cui reputazione sui mercati finanziari americani e internazionali non è neppure lontanamente paragonabile alla leggenda Greenspan, cui è dato credito di aver



Alan Greenspan

sempre tenuto il dollaro al riparo dalle crisi finanziarie che hanno attraversato l'economia globale nell'ultimo decennio. Ieri mattina sono bastate le voci di una possibile riconferma di Greenspan per contribuire a un robusto rialzo di tutti gli indici di Borsa, un effetto che Bush non era riuscito a ottenere con nessuna promessa, neppure con quella di cancellare l'imposta sui dividendi azionari.

La Federal Reserve non ha rilasciato nessuna dichiarazione circa la disponibilità di Greenspan a ricoprire un quinto mandato, fatto che non avrebbe precedenti nella storia della Banca centrale americana. Il comunicato di ieri si limita a rassicurare che il presidente non mancherà alla prossima riunione del 6 maggio, quando si dovrà decidere del costo del denaro, e che Greenspan riprenderà il la-

voro già nei prossimi giorni. Le condizioni di salute complessive del governatore sono eccellenti e l'intervento alla prostata, il secondo nel giro di cinque anni, si è reso necessario per un ingrossamento comune alla sua età e comunque non dovuto ad alcuna forma tumorale.

Wall Street, sopraffatta da una crisi di credibilità dopo l'ondata di scandali che ha travolto la Corporate America, si è aggrappata alla prospettiva di un nuovo mandato a Greenspan come a un'ancora di salvezza, ma molti analisti sono scettici.

Perché mai il governatore che si è guadagnato il titolo di Master of The Universe dovrebbe spendere gli ultimi anni a parare i danni di un'amministrazione che, per unanime consenso, in tema di economia è destinata a far solo danni?